

Cinema LGBT

Giovanni
Minerba

Lori Falcolini

Direttore e anima del Torino International GLBT Film Festival "Da Sodoma a Hollywood" - il primo festival in Europa ed il terzo nel mondo ad occuparsi delle tematiche LGBT (lesbico, gay, bisessuale, transgender), con il patrocinio e il sostegno di molti Enti pubblici - Giovanni Minerba ha realizzato per il cinema numerose opere ed ha prodotto anche video di altri autori sempre nell'ottica della diffusione della cultura omosessuale attraverso le arti visive. I suoi lavori, molti dei quali realizzati insieme a Ottavio Mai, sono stati proiettati in festival di tutto il mondo ottenendo consensi e riconoscimenti. Citiamo *Io non sono come te*, *Partners*, *Preludio*, *L'amore proibito dell'eroe*. Giovanni Minerba è membro del Foreign Consultants of The Barcelona International Gay and Lesbian Film Festival ed ha fondato, a Torino, insieme al suo compagno Ottavio Mai l'associazione culturale "L'altra Comunicazione".

Giovanni Minerba come è nata l'idea del Festival "Da Sodoma a Hollywood"?

Tutto comincia nel lontano 1977, quando incontrai Ottavio Mai, mio compagno per 15 anni, sino alla sua scomparsa nel novembre 1992. Io militavo nel F.U.O.R.I., il primo Movimento Omosessuale, nato a Torino. Il coinvolgimento di Ottavio fu immediato, lui faceva il taxista, pur se fuori corso frequentava l'Università e amava il Cinema; io facevo il macellaio, ovviamente ero affascinato da tutto di lui e quindi dal suo amore per il Cinema. Ottavio era "arrabbiatissimo" con quel Cinema (soprattutto italiano) che rappresentava i personaggi omosessuali quasi sempre in modo caricaturale, stereotipato... Una delle tante volte che eravamo usciti dal cinema "arrabbiati" gli dissi/ribadì: "fatteli tu i film "corretti"... Il giorno dopo andammo a comprare una telecamera, da lì a qualche mese incominciammo a girare il nostro primo lavoro *Dalla vita di Piero*; subito dopo il secondo, *Messaggio*. Con questi lavori venivamo invitati a vari Festival di cinema in Italia e all'estero; frequentando questi



Le fil regia di Mahdi Ben Attia.

Festival ci rendevamo conto che molto Cinema "tematico" non arrivava in Italia; partì quindi l'idea di proporlo a Torino, iniziò con qualche perplessità da parte della "cultura cinematografica" torinese; poi fu successo e si capì che il nostro "progetto" non voleva essere diretto solo al mondo GLBT. Con "fatica", ma con amore, siamo qui pronti a organizzare la 26° edizione...

Come è cambiata la rappresentazione del mondo e dei personaggi gay nel cinema italiano?

Se penso a "quegli anni", agli inizi del Festival, è cambiato molto... se invece penso ad altre realtà, dalla Francia alle Filippine, mettendo da parte gli USA, siamo ancora molto indietro. È importante un regista come Ferzan Ozpetek - bello il suo ultimo *Mine vaganti* - che comunque con la storia che rappresenta ti fa anche capire quanto certa "società" sia ancora indietro e quindi quanto sia difficile per un produttore investire su storie GLBT. Ma per fortuna ci sono "scrittori" come Ivan Cotroneo, Monica Rametta, che stanno "cambiando" un pò l'ordine delle cose; e produttori come Procacci, Occhipinti e la stessa Maria Grazia Cucinotta che ha investito in *Viola di mare* di Donatella Maiorca... e aggiungo i "giovani autori" Stefano Tummolini (*Un altro Pianeta*), Pasquale Marrazzo (*Sogno il mondo il venerdì*),



Prayers for Bobby regia di Russell Mulcahy.

Claudio Cipelletti (*Due volte genitori*) e la “cortista” Silvia Novelli (*La capretta di Chagall*)... Insomma, volendo non siamo più l'ultimo Paese al mondo...

Lei è reduce dal Festival gay lesbico di Barcellona dove ha ricevuto un premio per la carriera professionale e per la dedizione alla lotta per i diritti LGBT. Ci sono differenze tra il cinema gay italiano e quello prodotto in Spagna? Sappiamo tutti che la Spagna è una “giovane democrazia”; ricordo che con il nostro primo film eravamo al Festival di Salsomaggiore (1983), c'era anche Almodovar con il suo secondo *Labirinto di Passioni*. Cosa è successo in Spagna e cosa da noi è sotto gli occhi di tutti...

L'omosessualità è un tema che ricorre sempre più frequentemente nel cinema internazionale degli ultimi anni. Cosa ne pensa?

Spesso ne penso bene perché i temi sono affrontati correttamente... poi, in America, soprattutto, si è quasi “abusato”, tanti film sono prodotti quasi esclusivamente per i canali tematici e la distribuzione in DVD, ma per la maggior parte sono prodotti di “basso livello artistico...”

Uno dei temi della 25ma edizione del 2010 “Da Sodoma a Hollywood” è stato il rapporto tra genitori e figli gay. Tra i film c'era anche *Le fil* del regista tunisino Mahdi Ben Attia in cui Claudia Cardinale svolge il ruolo della madre. Che forma di supporto può dare il cinema delle differenze ai giovani gay o alle giovani lesbiche?

Il Cinema è sicuramente uno degli strumenti fondamentali per la “conoscenza” che i giovani possono sicuramente “utilizzare”, così anche “certi” genitori... ma purtroppo film come *Le fil* o come *Prayers for Bobby*, se non in Festival come il nostro, non hanno una visibilità necessaria.

Perché, a suo avviso, la rappresentazione della sessualità omosessuale sullo schermo continua ancora a fare discutere?

Questo succede quasi esclusivamente in Italia... ed è molto semplice rispondere, Roma è la “capitale del mondo”: del



Labirinto di Passioni regia di Pedro Almodovar.

modo cattolico!!! Poi, io ormai da anni dico che su questi temi (e non solo...) l'Italia è la quint'essenza della “schizofrenia politica”; non so se rendo l'idea...

Cosa pensa del proliferare dei premi queer nei festival internazionali di cinema: Teddy Awards (Berlino), il Queer Lion (Venezia) e il neo-nato Queer Palm (Cannes)? Se l'obiettivo del cinema LGBT è fare entrare i film nel circuito mainstream, istituire premi speciali non è una soluzione al contrario “ghettizzante”?

La “visibilità” è sempre importante/necessaria... il Teddy Awards nasce nel “lontano” 1987 a Berlino prima della caduta del Muro e prima dell’“invasione” del cinema GLBT, quindi con un significato del tutto diverso dai recenti Queer Lion e Queer Palm; e non lo trovo per niente “ghettizzante”...

Parafrasando il titolo di una retrospettiva del Festival da lei diretto, quale film le ha cambiato la vita?

Non è semplice ... Pur se opere “drammatiche”, “datate” ma maledettamente attuali ne segnalo tre: *Teorema* di P. P. Pasolini, *Querelle* di Fassbinder e *L'Altra faccia dell'Amore* di Ken Russel.

Lei è anche regista. A quale delle sue opere è più legato?

A tutte...Ma, il primo lavoro *Dalla vita di Piero* è autobiografico, e mi/ci ha dato il via alla “magnifica avventura” che è il Cinema...e poi l'ultimo *Ottavio Mario Mai* che è un dovuto Omaggio a Ottavio. *